



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
COMMISSIONE PROVINCIALE PARI OPPORTUNITÀ TRA DONNA E UOMO

Gent.me

dott.a Elena Bonetti

Ministra per le pari opportunità e la famiglia

segreteriaamin.bonetti@governo.it

dott.a Marta Cartabia

Ministra della giustizia

protocollo.gabinetto@giustizia.it

dott.a Mariastella Gelmini

Ministra per gli affari regionali e le autonomie

segreteria.ministroaffariregionali@governo.it

Luciana Lamorgese

Ministra degli Interni

caposegreteria.ministro@interno.it

della Repubblica italiana

Oggetto: modifica della legge elettorale Provincia autonoma di Trento

Con la presente vorremmo portare alla Vostra attenzione una proposta di modifica della legge elettorale della Provincia di Trento, che costituisce una concreta minaccia per la democrazia paritaria del Paese ed una misura peggiorativa rispetto allo standard nazionale previsto ex lege 165/2004, per quanto concerne Regioni e Province Autonome.

La Commissione Pari Opportunità tra donna e uomo della provincia autonoma di Trento (di seguito CPO), sempre impegnata nel cammino verso una piena democrazia paritaria; aveva quindi salutato con soddisfazione, insieme alla società civile del nostro territorio, la modifica in senso paritario della legge elettorale della Provincia autonoma di Trento (Legge provinciale n. 2 del 2003), che si era uniformata ai principi cardine enunciati dalla Legge n. 165/2004, contemplando la regola della doppia preferenza di genere insieme al principio della rappresentanza paritaria dei sessi nelle liste elettorali.

Siamo rimaste molto sconcertate quindi da quanto accaduto presso la Prima Commissione permanente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento (Competenze: Autonomia, forma di governo, organizzazione provinciale, programmazione, finanza provinciale e locale, patrimonio, enti locali), che è stata convocata in data martedì 19 ottobre 2021 con ordine del giorno che contemplava, tra gli altri, l'esame del testo unificato dei disegni di legge n.5 e n.80 recanti “Modificazioni della legge elettorale provinciale 5 marzo 2003”.

In particolare, le modifiche proposte incidono sull'art. 25 della legge elettorale provinciale del 2003, con la soppressione di una parte del comma 6-bis, eliminando la previsione che nelle liste si alternino candidature di genere diverso, nonché sull'art. 63, comma 3, della medesima legge, prevedendo in questo caso tre voti di preferenza con obbligo (generico) di voti diretti a candidati di genere diverso. La Prima Commissione permanente, in data 19 ottobre 2021, ha approvato con plurime forzature, in assenza di tutti i consiglieri e le consigliere di minoranza, il testo unificato dei disegni di legge n. 5 e n. 80.

La CPO si era già più volte espressa nelle opportune sedi su questo intervento legislativo, evidenziando le ricadute negative dello stesso sulle donne e in generale sulla democrazia rappresentativa. In particolare, in data 10 maggio 2021, aveva espresso la sua posizione anche al cospetto della stessa Prima Commissione consiliare permanente, essendo dallo stesso stata invitata insieme a numerose/i esponenti della società civile e del mondo accademico; tutti pareri di cui, a quanto pare, poco o nulla si è tenuto conto.

Ci preme condividere come le proposte di modifica si muovano in una prospettiva regressiva rispetto al sistema elettorale provinciale, raggiunto dopo un sofferto, corale e partecipato percorso di maturazione culturale ed una nutrita sensibilità sociale sul tema, denotando inoltre un ingiustificato e repentino cambio di orientamento anche al cospetto degli assetti conseguiti dalle Regioni a statuto speciale.

Inoltre, l'orientamento della riforma si pone in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico scaturenti dalla legge n. 165 del 2004, in particolare sotto il profilo del bilanciamento nell'equilibrio della rappresentanza di genere, dando inoltre luogo ad un aggravamento nei rapporti di parità di genere nell'accesso alle cariche elettive in violazione dei principi di eguaglianza formale e sostanziale sanciti dall'art. 3 della Costituzione.

La proposta infatti, che vorrebbe – a parole - ampliare il raggio di esercizio democratico dell'elettore/elettore, finirebbe per avere ripercussioni significative in chiave di genere, squilibrio che certo non giova alle democrazie. A nostro avviso, il meccanismo finirà con il riproporre, in luogo di spezzare, prassi discriminatori nei confronti delle donne. È noto infatti che la sotto-rappresentanza del genere femminile in politica si alimenta di profondi meccanismi culturali che vengono nutriti sia all'interno dei movimenti e partiti politici, sia diffusi nella popolazione generale. Il fondato timore è che, ove effettivamente venga esercitata la tripla preferenza, sia molto più probabile che questa venga espressa a vantaggio di due candidati (in luogo di due candidate), di fatto diminuendo le *chance* per le donne in lista di venire elette. Guardando alla composizione del

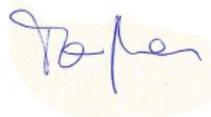
Consiglio Provinciale ad oggi, vediamo lievi ma progressivi miglioramenti all'interno di uno scenario in cui, tuttavia, lo squilibrio persiste.

Gli sforzi della politica, delle istituzioni e di tutta la società civile devono essere indirizzati alla diffusione di una cultura paritaria che consenta l'esercizio effettivo della doppia preferenza, non invece nel modificare un sistema che si è rivelato funzionante. Il meccanismo della doppia preferenza di genere, che è stato giudicato in linea con la nostra Costituzione e conforme in particolare all'art. 51 (Pari opportunità nell'accesso agli uffici pubblici) dalla sentenza n. 4/2010 della Corte costituzionale, è invece uno strumento che favorisce - ove adottato come buona pratica da elettori ed elettrici - l'effettiva distribuzione paritaria delle votazioni. E' quindi indubbio che il meccanismo ad oggi vigente in Provincia di Trento rappresenti dunque una buona pratica,

In definitiva crediamo che questo d.l. rappresenti un passo indietro rispetto al lavoro fatto in questi anni e che possa ostacolare il raggiungimento di una piena democrazia paritaria, innescando meccanismi a detrimento del genere femminile, già ampiamente sottorappresentato in politica, effetti - di certo non secondari - sui cui sentiamo il dovere di portare l'attenzione delle Istituzioni a livello nazionale e che scongiuriamo con decisione e fermezza.

Vi chiediamo perciò con forza di adoperarvi per evitare che il principio di parità di accesso alle cariche elettive, che trova il suo fondamento nella nostra Costituzione, possa subire arretramenti nella Provincia autonoma di Trento, e che non costituisca un esempio negativo anche per altre Regioni e Province a statuto speciale, ingenerando un effetto "a cascata" di "cattive prassi" che comprometterebbero l'unità giuridica nazionale.

La Presidente della Commissione Pari
Opportunità
della Provincia autonoma di Trento
dott.a Paola M. Taufer

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Paola M. Taufer', is placed on a light yellow circular background.